

Economia e lavoro

CONTI PUBBLICI. Il senatore progressista: scelte pericolose, rischio di una crisi finanziaria

L'Istat conferma A luglio inflazione al 3,6 per cento

Confermato il calo-record dell'inflazione nel mese di luglio: secondo quanto ha reso noto ieri l'Istat, l'indice dei prezzi al consumo nello scorso mese è cresciuto dello 0,3% portando al 3,6% il tasso tendenziale annuo. Si tratta del valore più basso dal settembre 1969. Prosegue quindi la tendenza al ribasso del tasso d'inflazione che, nel luglio dell'anno scorso, era al 4,4%. Rispetto al mese di giugno, le variazioni più sensibili riguardano il capitolo abitazione (più uno per cento) per effetto della rilevazione trimestrale degli affitti, i servizi sanitari (0,6%) ed i trasporti (più 0,4% a causa dell'incremento delle polizze Rc Auto). A livello annuo, gli incrementi maggiori riguardano sempre il capitolo abitazioni (6,8%) mentre l'incremento più contenuto (1,7%) è stato quello relativo ai servizi sanitari e alle spese per la salute. Guardando all'andamento dell'inflazione nelle 20 maggiori città italiane, si va dal 4,9% annuo all'Aquila e dal 4,6% a Bari al 2,5% di Trento ed il 2,8% a Potenza.



Filippo Cavazzuti, vicepresidente del gruppo Progressisti-federativo del Senato



Il governatore di Bankitalia Antonio Fazio

Marco Lanni

La lira recupera terreno ma il marco resta sopra quota mille

La lira ha recuperato terreno contro il marco, indicato dalla Banca d'Italia a 1.002,51 lire (1.005,25 le quotazioni indicative di ieri, salite nel pomeriggio fino ad un massimo di 1.008 lire), mentre ha perso qualche punto sul dollaro, fissato a 1.584,47 lire (1.580,55 ieri). Protagonista della giornata di scambi, rilevano alcuni osservatori, è stato il clima di cautela attesa per le dichiarazioni del presidente del consiglio Berlusconi alla Camera (arrivate alle 20, a mercati chiusi) alle interpellanze sul «decreto Blondi» e sulla «vicenda Fininvest». Il fatto che comunque la lira abbia ripreso quota nei confronti del marco, sottolineano, significa che dal confronto gli operatori si attendono un segnale di superamento delle tensioni nella maggioranza. La lira, oltre che nei confronti del marco, ha guadagnato terreno anche sulle altre principali valute, ad eccezione della sterlina inglese salita a 2.442,14 lire, contro le 2.441,95 di ieri. Il franco francese è invece sceso a 293,37 lire (294 ieri). Migliorati anche i Btp futures, con un rialzo che sulla piazza londinese è stato di una lira e 15 centesimi rispetto alla chiusura di ieri.

«È il governo delle carte false» Cavazzuti: sto con Fazio, serve più serietà

Filippo Cavazzuti, senatore progressista, lancia l'allarme Berlusconi. «Sulla finanza pubblica questo governo tenta una scommessa rischiosa per tutti noi: fare una manovra economica «finta», e sperare di arrivare indenne alle amministrative del '95. Ma un paese con il nostro debito pubblico non può correre il rischio di una crisi finanziaria». I progressisti chiedono il ritiro del documento di programmazione, bocciato al Senato da 4 commissioni su 5.

documento stesso assume: 35 mila per il '96 e 51 mila nel '97. E sui tagli alla spesa non sanno cosa dire. Ma non importa: si tratta solo di numeri finti.

Ma a cosa punta il governo, allora?

La mia idea è questa: puntano a resistere fino alle amministrative del '95, e hanno in mente una manovra di finanza pubblica che gli consenta di vincere le elezioni. Quindi condono fiscale ed edilizio, ovvero provvedimenti «una tantum», nella speranza che i cittadini-elettori apprezzino, e vaghezza sulla riduzione della spesa.

È una scommessa rischiosissima.

Chiaro. Lo affermano tutti gli operatori dei mercati finanziari, pilotando il marco ben oltre le 1.000 lire. Gli osservatori esteri valutano gli interventi del documento non duraturi e non strutturali, e lo stesso governatore Fazio parla di provvedimenti estemporanei. Col debito pubblico che abbiamo, la minaccia di una crisi finanziaria è sempre presente. E invece di rendersene conto si inventano i com-

ploti contro la lira delle lobbies demò-pluto-giudaico-massoniche, mostrando in ciò una continuità di parte della maggioranza col fascismo. È una scommessa rischiosissima, perché non è affatto detto che si regga fino alla primavera: bisogna sempre ricordare quel che avviene al governo Amato nell'estate-autunno del 1992. Questo è un governo nazional-popolare con venature peroniste, e purtroppo per il Paese ci sono alcuni ministri totalmente incapaci e strettamente dipendenti dalle loro burocrazie. Anche per questa ragione mostra una forte continuità col passato.

C'è chi ha definito piuttosto ottimistico lo scenario macroeconomico indicato nel Dpef. E cos'è?

Ci sono obiettivi ambiziosissimi, che tutti noi vorremmo fossero realizzati: un tasso di crescita dell'economia assai sostenuto, una caduta dell'inflazione. Solo che questo sembra avvenire per magia, non c'è nessun nesso tra le azioni di finanza pubblica e gli obiettivi. Lo stesso governatore della Banca d'Italia lunedì ha stroncato il sogno del milione di

posti di lavoro, ridimensionandoli a soli 350.000 nel corso del triennio, e ha fatto rilevare il rischio di fiammate inflazionistiche e la massiccia fuoriuscita di capitali degli ultimi mesi.

Ipotizziamo che la scommessa di Berlusconi fallisca. Che succede all'Italia?

Se dovesse capitare, si può immaginare una forte speculazione contro la lira, Banca d'Italia costretta a un rapido incremento dei tassi d'interesse, con un immediato aggravamento della spesa per interessi passivi e un ulteriore squilibrio di finanza pubblica. Ciò non può non riflettersi in un matematico rallentamento dell'economia, e nell'impossibilità di avere anche quei posti di lavoro indicati.

Che farà l'opposizione per evitare questo preoccupante esito?

Non siamo per il tanto peggio tanto meglio. Noi lanciamo l'allarme: questo governo pare incapace di affrontare i problemi del Paese con soluzioni che possano anche essere impopolari. Ad esempio, non c'è dubbio che la componente di spesa oggi fuori controllo sia la spesa pensionistica, oltre natu-



Lamberto Dini

Sayadi

ralmente agli interessi passivi sul debito pubblico dovuti alla sfiducia politica che i mercati hanno espresso per il governo. Noi siamo perché il sistema pensionistico venga mantenuto sulla base della ripartizione, affiancato da sistemi di previdenza integrativa. Pensiamo tuttavia che si debbano introdurre elementi di flessibilità, sopprimendo il vincolo dell'età pensionabile uguale per tutti e consentendo agli individui di anticipare o ritardare il pensionamento. Detto questo, in materia di finanza pubblica non possiamo che fare un'opposizione dura e intransigente. Non faremo ostruzionismo,

naturalmente, alle proposte del governo contrapporremo le nostre. In primo luogo, però, chiediamo il ritiro del documento di programmazione da parte del governo: perché contiene dati incerti, perché al Senato è stato bocciato da 4 delle 5 commissioni parlamentari che si sono pronunciate con un voto, e perché c'è una tale incoerenza tra obiettivi macroeconomici e di Finanza pubblica. Il governo lo ritiri, e lo ripresenti modificato, sia nelle indicazioni programmatiche che agli obiettivi programmatici. Così forse riceverà almeno il consenso della sua maggioranza.

Ma reggerà questo Esecutivo alle prevedibili tensioni del dibattito della Finanziaria in autunno?

Io penso che nella discussione della Finanziaria questo governo mostrerà tutte le sue contraddizioni e la sua incapacità di risolvere i problemi. E probabilmente in quella sede si porrà con evidenza la questione di una sostituzione alla guida politica del paese. E la parola dovrà passare al Capo dello Stato.

Sicurezza lavoro Sì dal Senato a otto direttive Ue

ROMA. Parere sostanzialmente favorevole ieri della Commissione Lavoro del Senato al decreto legislativo del governo che dà attuazione a otto direttive comunitarie in materia di sicurezza sul lavoro. Lo ha espresso all'unanimità, corredato di ben 43 osservazioni, proposte e suggerimenti avanzati dal presidente della commissione, il progressista federativo Carlo Smuraglia e da Roberto Napoli del Ccd. Il documento raccomanda al governo di emanare il provvedimento definitivo «ponendo così fine ad un lungo periodo di incertezza normativa e di inadempimento agli obblighi comunitari». Le direttive riguardano sicurezza e salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro (attrezzature di lavoro, attrezzature di protezione individuale, videoterminali, rischi da esposizione ad agenti cancerogeni ed agenti biologici).

Sulla manovra i ministri si difendono

Dini, Tremonti e Costa replicano alle critiche di Bankitalia

Dopo le critiche di Fazio alla manovra economica, il governo cerca di replicare. Tremonti (Finanze): «È un parere fondamentalmente positivo». Dini (Tesoro): «Nessuna novità, non è mai successo che i documenti di programmazione fornissero indicazioni specifiche». Costa (Sanità): «È difficile ridurre le spese e migliorare il servizio». La Commissione Bilancio della Camera dice «sì» al documento di programmazione, critiche da Cgil-Cisl-Uil.

ROMA. I ministri cercano di replicare alle bordate lanciate lunedì dal governatore di Bankitalia Antonio Fazio contro il documento di programmazione economica. Il responsabile delle Finanze Giulio Tremonti in un'intervista al 733 tenta di spiegare che il parere di Fazio è «fondamentalmente molto positivo». Anche l'osservazione sull'eccesso di misure «una tantum» viene liquidata con una battuta: «è già qualcosa che siano una tantum perché finora ci sono state le "una

tantum». Noi riteniamo che invece non siano una tantum, e che siano stati introdotti nel sistema meccanismi strutturali che funzioneranno a regime portando gettiti crescenti». Anche il ministro del Tesoro Lamberto Dini minimizza. Al termine del dibattito della Commissione Bilancio di Montecitorio, che ha espresso parere favorevole sul Dpef, Dini si è chiesto «quale documento è stato ricco di indicazioni specifiche su provvedimenti di manovra? Nessuno». «Questo - ha det-

to - è un documento di orientamento che traccia il quadro e la direzione in cui il governo intende muoversi. Poi le misure specifiche verranno con la legge finanziaria, come è avvenuto ogni anno. Quindi non c'è nulla di diverso rispetto ai documenti del passato». Alle critiche sull'assenza di misure per perseguire i risparmi di spesa in questo scorcio del '94, Dini ha risposto che «sarà il provvedimento collegato alla Finanziaria che potrà produrre risparmi di spesa nell'ultimo trimestre dell'anno, in quanto viene approvato a fine settembre». Per le pensioni il ministro del Tesoro ha ricordato che «è stata istituita una commissione della quale fanno parte i rappresentanti della pubblica amministrazione, dei sindacati e della Confindustria con i migliori esperti in materia pensionistica. Sarà questa commissione che esaminerà e farà proposte di riforma che poi saranno valutate dal governo che, nella sua determinazione, deciderà quale

sarà il provvedimento da presentare». Infine, a chi ricordava che secondo l'Ispe le misure ipotizzate sulla previdenza l'anno prossimo potrebbero dare al massimo la metà dei risparmi preventivati, Dini ha replicato così: «ho sentito dichiarazioni in commissione Bilancio secondo le quali, al contrario, dovremmo ottenere di più. Come si può vedere, si tratta di opinioni».

E anche il ministro della Sanità Raffaele Costa replica a Fazio. In una lettera inviata al governatore, Costa osserva che «nel momento in cui si chiedono sacrifici a tutti i ministri, e quindi anche a quello della Sanità (che sembra però ad oggi l'unico ad aver risposto all'invito), si rischia di entrare in collisione con il processo, serio e progressivo di riforma della sanità. È difficile, infatti - scrive il ministro - riuscire contemporaneamente a ridurre le spese ed a migliorare il servizio».



Raffaele Costa

Ap

cio) il Dpef è «da Guinness dei primati». Un commento sarcastico, motivato da quattro ragioni descritte da Stefano Patriarca (Cgil): il documento «non ha tranquillizzato i mercati; ha riscosso i rimproveri dal governatore della Banca d'Italia; è stato ampiamente criticato dai sindacati e la maggioranza delle commissioni parlamentari lo sta bocciando». Le tre federazioni si preparano, affermano i leader sindacali, a una possibile stagione di lotta in autunno.

MERCATI	
BORSA	
MIB	1.156 0,96
MIBTEL	11.462 1,27
COMIT 30	167,54 1,14
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB COMUNIC	1,8
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB DIVERSE	0
TITOLO MIGLIORE	
WESTINGHOUSE	8,99
TITOLO PEGGIORE	
MONDADORI RNC	-19,51
LIRA	
DOLLARO	1.584,47 -3,92
MARCO	1.002,51 -2,74
YEN	15,845 -0,17
STERLINA	2.442,14 0,19
FRANCO FR	293,37 -0,63
FRANCO SV	1.188,20 -1,26
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
OBBL ITALIANI	-0,04
OBBL ESTERI	-0,01
BILANCIATI ITALIANI	0,02
BILANCIATI ESTERI	0,25
AZIONARI ITALIANI	0,00
AZIONARI ESTERI	0,28
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	7,43
6 MESI	7,87
1 ANNO	8,50